

AL VIA OGGI IL PROGETTO ALLA BOCCONI

«Insieme per cure eque e tempestive»

Venti associazioni di pazienti nell'iniziativa, per superare il divario Nord-Sud e i tempi lunghi

Un paziente mette i propri referti medici in valigia e prende un aereo verso un'altra regione, sperando che pochi chilometri più in là quella cura della quale ha un disperato bisogno sia già disponibile. Un viaggio forzato che oggi riguarda molti italiani, costretti a spostarsi a causa delle disuguaglianze territoriali e ad attendere comunque in media 14 mesi prima di poter accedere a una nuova terapia innovativa. Una tempistica che grava sulla vita delle persone e sulla tenuta del Servizio Sanitario Nazionale. È per superare questa paralisi, che da oggi oltre 20 associazioni di pazienti - attive in più ambiti, dall'oncologia al cardiovascolare - si riuniscono alla Sda Bocconi School of Management in una nuova tappa del progetto "Pazienti in Agorà", promosso da Novartis dal 2025. Grazie all'aiuto degli esperti della Bocconi, d'ora in poi si daranno alle associazioni strumenti per aiutare le istituzioni a ridisegnare i modelli sanitari misurando il successo sul valore reale della cura attraverso gli esiti clinici, sociali, organizzativi ed economici.

La collaborazione è il valore fondante di "Pazienti in Agorà", parte del progetto "Partner per il Futuro", avviato da Novartis nel 2023 nell'ottica di un'azione condivisa da parte di tutti gli attori verso un obiettivo comune: garantire un accesso equo e rapido alla cura. «Oggi in Italia l'accesso ai farmaci innovativi non è ancora tempestivo. Dalla loro approvazione in Europa, servono in media 441 giorni, con ulteriori differenze a livello regionale. Tempi lunghi e disuguaglianze territoriali rischiano di limitare concretamente il diritto alla salute», commenta ad Avvenire Valentino Confalone, amministratore delegato di Novartis Italia. Il progetto sta permettendo dunque alle associazioni di identificare nodi chiave su cui agire, di dare il proprio contributo nella raccolta e analisi dei dati e partecipare ai processi decisionali sul tema avviati dalle istituzioni. «Il passaggio chiave è integrare in modo strutturato nuovi elementi di valutazione: dati real world, qualità della vita ed esperienza concreta delle persone. Questo consente di leggere in modo più completo l'impatto delle terapie. Perché questo avvenga, è fondamentale rafforzare le competenze delle associazioni e prevedere un loro coinvolgimento stabile e formalizzato. È così che possiamo passare da un sistema centrato sulla prestazione a una medicina realmente centrata sul valore per i pazienti», continua l'ad. I temi affrontati nel percorso di lavoro alla Bocconi comprenderanno infatti raccolta e misurazione di dati e indicatori del valore della cura; le dinamiche di interazione e comunicazione con gli interlocutori istituzionali e la partecipazione dei pazienti ai processi relativi all'innovazione,

a partire dalla ricerca. Perché la chiave, precisa Confalone, è cambiare il metro di misura: «Il valore di un'innovazione terapeutica parte sicuramente dai dati clinici di efficacia e di sicurezza ma si deve completare con aspetti che valutano il valore economico-sociale di un farmaco, come ad esempio il numero di ricoveri ospedalieri o accessi al pronto soccorso, minori costi per la gestione di complicanze, migliore qualità di vita, con riflessi sulla produttività in termini lavorativi e sociali». Sarebbe un nuovo paradigma sanitario, a fronte di sistemi di monitoraggio e di bilancio delle regioni che fanno ancora fatica a quantificare i benefici trasversali. «In questo contesto, la crescente integrazione dei dati sanitari - spiega ancora l'ad -, anche attraverso le iniziative avviate dal ministero della Salute per costruire un ecosistema nazionale dei dati, rende oggi possibile utilizzare in modo più sistematico evidence real world per misurare il valore complessivo delle terapie». Un processo che interPELLA anche Novartis, che in questa direzione «ha avviato diversi progetti sul territorio per supportare l'evoluzione dei modelli di monitoraggio». È urgente, inoltre, avere «agilità nei processi decisionali, semplificazione, digitalizzazione e un quadro regolatorio stabile e prevedibile, che sono prerogative chiave di un sistema in grado di attrarre investimenti e garantire un accesso tempestivo ed equo all'innovazione». Per esempio, il Testo Unico della Farmaceutica «richiede un'accelerazione, con l'apertura quanto prima del tavolo tra ministero della Salute e ministero di Economia e Finanza, regioni e industria, per arrivare rapidamente a soluzioni condivise e concrete per il sistema e per i pazienti». Per Confalone, in definitiva, diventa sempre più rilevante orientare in modo efficace le risorse disponibili, privilegiando gli ambiti dove possono generare il maggiore valore per i pazienti e per il sistema, ossia, innanzitutto l'innovazione. «Il contributo più importante che possiamo dare resta quello di mantenere il focus sui bisogni dei pazienti e rafforzare la collaborazione tra tutti gli attori del sistema salute», conclude l'ad pensando al ruolo che può avere l'industria farmaceutica, in iniziative come quella avviata in Bocconi ma non solo, a fianco di pazienti e istituzioni.

ELISA CAMPISI

Confalone, amministratore delegato Novartis Italia: «L'accesso ai nuovi farmaci qui richiede in media 441 giorni dalla loro approvazione europea, è un limite per il diritto alla salute»



Valentino Confalone



Peso: 25%



Il campus dell'Università Bocconi



Peso: 25%